

Francesca Bertuzzi debutta con "Il carnefice", romanzo che punta il dito sulla pedofilia e il razzismo

La colpa di Danny? È di avere la pelle nera

Sandro Sarti

Danny è nata in Africa, ma è arrivata in Italia ancora bambina. Ora vive a San Buono, un paesino dove tutti la conoscono, se non altro per la sua pelle scura. Siamo nella provincia abruzzese in uno di quei piccoli luoghi di provincia apparentemente sereni, dove il male, più che negato, sembra lontano e destinato ad altri, alle grandi metropoli, più che ai vicoli e le casette di un piccolissimo centro.

Danny è la protagonista del primo romanzo di Francesca Bertuzzi "Il carnefice" (Newton Compton, pp. 290; euro 9,90).

Ancora una giovane donna, dunque, dopo la Ghinelli e la Gazzola, a misurarsi quest'anno con questo tipo di scrittura. Qui

si punta il dito su una piaga come la pedofilia, specie se legata alla Chiesa, e si mette al centro il problema dell'immigrazione, vedendo come spesso questo resti una sorta di macchia primigenia, metafisica più che sociale, anche per chi è riuscito a integrarsi totalmente.

Tutta l'esistenza di Danny scorre normalmente, sino alla sera in cui, tornando dal lavoro inizia la sua avventura, il suo incubo: «Prima di uscire, gettai uno sguardo al locale. Senza clienti e sotto l'unica luce dei lampioni, non era poi così squallido. Mentre formulavo questo pensiero mi arrivò una folata di puzzo di piscio, fumo e birra. Allora uscii e finii di chiudere la serranda. La strada emanava ancora il caldo torrido del pomeriggio, estrassi le chiavi della macchina dalla borsa e mi

avviai verso la Panda. Attraversando la piazza, un brivido mi salì lungo la schiena. Quando mi chinai per centrare il buco della serratura, mi sentii afferrare per la testa, che venne sbattuta con forza contro lo sportello. Caddi in ginocchio, ma la mano, che ora avvertivo enorme, mi rialzò afferrandomi per i capelli. "Non urlare troia o ti spacco la testa". Mi girò mettendomi la mano sul seno, muovendola come se seguisse il moto rotondo di una sfera».

Danny, scelta come vittima per la sua pelle nera, pensa di non avere più scampo, fa finta di non voler reagire. Quello che ha di fronte è un cliente grande e grosso ubriaco e che non aveva mai visto prima di quella sera. ma fortuna, e intelligenza, vuole che Drug Machine, suo datore di lavoro e suo più caro

amico, la salvi e la riporti a casa. Ma è allora, come un abisso che si apre sulla soglia di casa, che le sia presenta il peggio: sulla porta, scritto su un fazzoletto, trova un inquietante messaggio che le ricorda due fantasmi della sua infanzia: Fratel Pio, il missionario che l'ha portata in Italia e poi ha cercato di abusare di lei, e Khanyscha, la sorellina morta di meningite e sepolta in fretta in un bosco, perché clandestina.

Eppure la prima frase scritta sul fazzoletto risulterebbe essere proprio di Khanyscha. Il mistero si infittisce, la paura cresce e Danny e Drug Machine si lanciano così sulle tracce della ragazza che parrebbe ancora viva in un crescendo di colpi di scena fino ad arrivare all'inverosimile: gli affari sporchi di una banda di alti prelati, implicati in loschi traffici di bambine. ◀

